

noi se ne veniremo alla volta de . . . , restando però quella a Mantoa. Il viaggio nostro credo sarà de qui a Pisa, et poi a Fiorenza per de li. Missier Lorenzo ha havuto de talgia ducati 100 et io 50, parte dei qual 150 missier Lorenzo ha trovati ad interesse per satisfar per lui et per me. Del resto veramente, la signora Felice fo molgie del signor Giovanni Giordan Orsino ha fatto la securtà per nui, aziò potessemo ussir de mezo de simel nation crudelissima spagnola, benchè non manco crudeltà habia usata la italiana. El magnifico missier Hironimo Lippomano se atrova pregion de alcuni spagnoli, et li dimandano ducati 3000. El reverendo episcopo suo fiol si atrova in castello, el reverendo archiepiscopo di Corfù è *similiter* pregione, et ha perso il tutto, et ha de taglia ducati 1100. El magnifico missier Marco Antonio Justiniano del clarissimo missier Ieronimo procurator è pregion, et volgiono da lui ducati 10 milia, perchè hanno inteso esser lui molto ricco et già ne era voce voler spendere ducati 30 milia per farsi cardinal. El clarissimo missier Marco Grimani procurator, qual si atrovava in Roma, è qui *cum* noi libero, et ne la persona non è patito, ma nella facultà assaissimo . . . sui danari, l'haver de qui, esser perduti. Per mia opinione, credo debbano esser in castello. Si atrova *etiam cum* noi il reverendo protonotario Coco et il reverendo protonotario Bono, quali ancor loro hanno perso il tutto et poi hanno pagato le talgie. Sichè vostra magnificentia ha inteso il stato de tutti. Non replicherò altro a quella de nui, salvo che questi 15 zorni da poi che comenzò il sacco in qua abbiamo patito assai, *cum* dormir in terra, et pagar il pan de semola grande come dui ovi uno iulio con grandissime preghiere, et pur ne havessimo trovato. Se venimo a casa lezieri de pani et cargati de desasii et debiti. Altro non ho che dire; a vostra magnificentia mi ricomando.

Del sacco che ha durato più de octo giorni et de le miserie de Roma, de li strupi et sacrilegi de quante monache erano de qui, del vilipendio de li sacramenti, et *denique* del far de le giesie et altar de San Piero stalla de cavalli, non dirò altro a vostra magnificentia perchè non me so conzar la pena in mano a scriverlo, et in vero son tanto lasso, che a pena la posso tenir; ma me reservo, se l'piacerà al signor Dio condurme a casa, ragionarli presentialmente a vostra magnificentia. Ben li dirò, che non li è rimasto moneta d'ariento, nè le relique de li tabernaculi, perchè fino al tabernaculo del Sacramento hanno tolto tutti li argenti; et se per sorte

non potevano eusi bene aprir li altari del Sacramento, *nullo habito respectu, cum* l'arcobuso trazevano nella chiavadura et sfondavano non solamente la portella ma *etiam* davano nel Sacramento, et proiecto quello, robavano li tabernacoli.

*Et de hoc satis.*

*Di galèa, nel porto de Civitavechia, 20 Mazo 1527, hora 22.*

PETRUS DE FRANCISCIS.

*A dì 30, il zorno di la Sensa.* Il Serenissimo, vestito di restagno d'oro, con li oratori, portò la spada sier Zuan Contarini electo proveditor in armada, vestido di . . . ; fo suo compagno sier Alvise Capello qu. sier Hironimo, vestido di . . . , et altri deputati al pranso, andoe nel Bucintoro a messa a S. Nicolò di Lio et a sposar il mar; et poi al pranso. Et era *etiam* domino Zuan Battista Spical dottor, orator del duca di Milan, el qual fu messo di sora.

*Di campo, heri sera a hore 3 di notte, zonse lettere di Proveditori zenerali, date a l' Ixola, a dì 25, hore 3 di notte.* Come inimici haveano mandato a prender quello alozamento di Santa Croce in Mario vicino a Roma, dove del castello fo scritto si andasse con li exerciti, et come erano andati alcuni cavalli legieri nostri fin apresso. Inimici haveano fatto trinzee et stavano con gran guarda. *Item*, scriveno, la peste esser intrata nel nostro campo zoè in li lanzinech è con li franzesi, di quali erano morti 8 di loro. Et altre particularità, *ut in litteris.*

*Et per lettere del secretario veneto, date a l' Ixola, a dì 25.* Da poi scritta. In questo ponto è venuto nova che la compagnia di Paulo Luzasco è stà meza ruinata dalli spagnoli scaramuzando, ne la qual vi è uno fratello del signor Marco Savrogano giovine gentilissimo, quale in ditta scaramuza è stà un poco ferito nel naso, che è gran peccato ma ha poco male, che apena è toco.

El domete il Serenissimo andò col Bucintoro, li Savii alcuni si reduseno a udir ditte lettere di campo, et cussi *etiam* poi pranso si reduseno li Savii col Serenissimo et li Consieri, et vene l'orator di Milan novo et vechio, et fo parlato zerca li sali vol comprar dalla Signoria nostra.

In questo zorno, era do galie bastardelle a la riva di San Marco per armar li sopracomiti sier Alexandro Donado et sier Bernardo Grimani, et